

## INTRODUZIONE

Straordinaria regione il Friuli-Venezia Giulia. Un territorio ancora ricchissimo - più di altre parti d'Italia - di grandi valori ambientali e naturalistici, abitato da un popolo laborioso, giustamente geloso della propria identità culturale.

Tuttavia, anche una regione "a rischio", dal punto di vista ambientale, per le scelte nefaste e talvolta incomprensibili della classe politica dirigente.

Come spiega questo dossier, gli eccezionali ambienti naturali della laguna, dei fiumi, della montagna, sono già intaccati o minacciati da interventi distruttivi di ogni genere, in cui la "cultura del cemento" ed il mito di uno "sviluppo" meramente economico - quantitativo, prevalgono su ogni altro valore, ecologico e culturale.

Ecco quindi che anche nelle parti più preziose del territorio regionale vengono proposte infrastrutture, strade, autostrade, insediamenti "turistici" (come il mega-complesso previsto nella baia di Sistiana, al centro di una dura battaglia condotta dal WWF e dalle forze migliori dell'ambientalismo italiano) ed altro, in aperto dispregio delle norme statali sulla tutela del paesaggio e dell'ambiente. Quelle stesse norme che la classe dirigente locale, in nome di un "autonomismo" falso e strumentale, non perde occasione di contestare e svuotare.

Nessun segno sostanziale di ripensamento - malgrado l'attività pressante delle associazioni ambientaliste e di nume-

rosi gruppi e comitati sorti spontaneamente a livello locale e' giunto finora dalle autorita' regionali.

Eppure il civismo e la sensibilita' dei cittadini di questa Regione per i problemi dell'ambiente sono sicuramente all'avanguardia in Italia. Basti pensare al fatto che il Friuli Venezia Giulia (insieme al Veneto) ha toccato il vertice nella partecipazione al voto nei referendum nazionali su caccia e pesticidi del giugno '90, con una schiacciante maggioranza di "SI" . La classe politica locale non ne ha tenuto per alcun conto, anzi.

Subito dopo il voto sui referendum nazionali e' partita infatti la "campagna" per reintrodurre la barbara pratica dell'uccellazione, abolita fin dal marzo '90 grazie ad una sentenza della Corte Costituzionale. Decine di consiglieri regionali di quasi tutti i partiti (con prevalenza della DC) hanno presentato ben due proposte di legge in pochi mesi a favore dell'aucupio, dimostrando cosi' un inconcepibile disprezzo nei confronti della volonta' della maggioranza dei cittadini: contano molto di piu', per i politici regionali, gli interessi ed i voti di novecento uccellatori, che la volonta' espressa dal mezzo milione di "Si" registrati il 3/4 giugno '90 !

Poco importa in fondo che la legge pro-uccellazione sia stata poi ignominiosamente bocciata dal Governo nazionale. E' la cultura ambientale (e giuridica) della classe politica, quale si e' manifestata in questo episodio, a preoccupare.

Una cultura fatta di un pericoloso impasto di ignoranza, arroganza, servilismo verso alcune "lobbies" (cacciatori, uccella-

tori) e fastidio per i principi democratici, che sottolinea tra l'altro l'esistenza di uno stacco clamoroso - che nessuno sembra preoccuparsi di colmare - nei confronti della sensibilità popolare.

Continuare a lasciare il futuro dell'ambiente di questa Regione nelle mani di simili personaggi non è più accettabile. Questo il ragionamento che sostiene la campagna referendaria regionale promossa dagli ambientalisti.

I cittadini del Friuli-Venezia Giulia possono (e devono) prendere in mano le sorti del proprio territorio, che sono in buona misura anche le sorti della propria identità culturale e della propria storia. Lo possono fare con lo strumento democratico dei referendum, il cui risultato non potrà non pesare sulle scelte generali della Giunta e del Consiglio regionale in materia di ambiente.

Fulco Pratesi

Presidente del W.W.F. Italia